

# Torregrande, un tesoro da valorizzare

Indagine del Centro marino internazionale per capire quali tipi di interventi programmare nella borgata marina

di Michela Cuccu

ORISTANO

Quanto vale la spiaggia di Torregrande? È una domanda che verrebbe da definire da "missione impossibile". Eppure i ricercatori del Centro marino internazionale hanno deciso di trovare la risposta, attraverso una indagine conoscitiva e scientifica che nelle coste della Sardegna non ha precedenti. Mai nessun istituto, comprese le aree marine protette, hanno affrontato uno studio di questo tipo, cioè una valutazione più dettagliata della certamente più conosciuta Via, la valutazione di impatto ambientale. Che serva a capire, con una proiezione futura ad ampio spettro, il valore di questo o quel intervento, sia di tipo economico, come ad esempio, aumentare le costruzioni o il numero delle strutture di servizio per i turisti, oppure di tipo conservativo, inteso come interventi di tutela del bene ambientale.

Valore che, come spiega il direttore generale del Centro, Paolo Mossone, va ben oltre quello monetario, ma implica tutta una serie di elementi. Per dare il via a questo studio, i cui risultati dovrebbero essere noti fra circa sei mesi, la settimana scorsa si è tenuta una tre giorni di dibattiti e mostre. L'occasione è arrivata con l'assegnazione, per il secondo anno consecutivo, della Bandiera Blu. Tre giorni di incontri con residenti, turisti e amministratori comunali, ma anche con gli stessi ricercatori dell'Imc che hanno curato una bella mostra, allestita all'interno della gran torre, di percorsi visivi e didattici, con poster e cartelli, che oltre a contenere le "dieci regole per i buoni cittadini per il bene spiaggia", è servita a far capire che le erbe spontanee che crescono sull'arenile non devono essere strappate via ma rispettate perché ad esempio, impediscono che vento e maree portino via la sabbia, e anzi, solo la loro presenza permette che si formino le dune, che sono poi uno degli aspetti più apprezzati dai bagnanti.

«Il mantenimento della vegetazione spontanea degli arenili oggi è un obbligo di legge», spiega Rosalba Murgia, ricercatrice dell'Imc - eppure, spesso la presenza di fiori e piante spontanee spesso non viene apprezzato dai bagnanti,



La vegetazione a ridosso della spiaggia di Torregrande non piace ai bagnanti, ma secondo gli esperti è utile all'ambiente

ti, magari perché non sono sufficientemente informati su cosa sia una spiaggia, certamente, non una realtà statica, ma viva».

Per far meglio apprezzare ai bagnanti la presenza delle erbe spontanee in spiaggia, Imc in accordo con il Comune hanno deciso di realizzare una sorta di percorso illustrato con

cartelli con il nome e la funzione di questa o quell'essenza, quasi un orto botanico, ma in riva al mare. Ben più corposo però è il lavoro che attende i ricercatori per la valutazione della conservazione del bene spiaggia. Che non si svolgerà solo in laboratorio, ma coinvolgerà frequentatori, abitanti ed operatori economici della

borgata.

In questi giorni un gruppo di rilevatori è al lavoro per proporre alla gente la compilazione di un questionario, che punta a capire meglio quale sia la percezione relativa all'utilizzo ed alla conservazione ambientale dei sette chilometri della spiaggia di Torregrande. Paolo Mossone che è

anche un esperto di economia sostenibile, è sicuro che per Torregrande si possa puntare ad un tipo di sviluppo sostenibile che non necessariamente dovrà proseguire l'attuale modello di sviluppo fino ad ora seguito «Senza però rinunciare a tutte le una serie di servizi che aumentano l'appeal turistico della località. Ad esem-

pio, la presenza dei locali e delle discoteche, di strutture di spettacolo o la ricettività - dice - Se è vero che dalla lettura dei primi questionari si intuisce che ad esempio, molti bagnanti non gradiscono fare il bagno dove ci sono fili di posidonia, è altrettanto vero che si tratta di un disagio minimo rispetto a quello dovuto alla mancanza di uno sportello bancomat. Ma cogliere queste differenze è anche un problema di informazione».

Informazione e cultura dell'ambiente marino che Imc ha avviato partendo dalle scuole, con una serie di progetti che in tre mesi hanno visto le strutture di Sa Mardini letteralmente invase da qualcosa come mille alunni «dagli alunni delle scuole dell'infanzia fino agli studenti delle superiori», precisa Rosalba Murgia.

«Perché il cambio di mentalità - le fa eco Mossone - sarà necessariamente generazionale». E intanto c'è lo studio in corso che potrebbe avere effetti sui progetti futuri. «Certo, non vincolanti ma ci auguriamo che gli amministratori ne tengano conto», aggiunge Mossone. E il primo confronto potrebbe essere proprio con il Piano di utilizzo del litorale, di cui il Comune sta per dotarsi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Un milione e 750mila euro per disinfestare

La Regione ha trasferito i fondi alla Provincia. Priorità alla prevenzione contro la Febbre del Nilo



Operazioni di disinfestazione contro la Febbre del Nilo

ORISTANO

La giunta regionale ha deliberato il trasferimento alle Province delle risorse finanziarie necessarie per garantire l'attività di disinfestazione, di controllo e lotta contro gli insetti nocivi.

Così come previsto nella ripartizione proposta dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, alla Provincia di Oristano sono stati assegnati 1 milione e 754mila euro, destinati, oltre che alla retribuzione del personale in servizio con contratti a termine impegnato nell'attività di disinfestazione, anche all'attività straordinaria di disinfestazione per

la lotta contro la diffusione del virus della Febbre del Nilo.

«L'assegnazione era attesa da tempo - ha commentato l'assessore Cera -, soprattutto in considerazione dell'emergenza legata alla Febbre del Nilo, che lo scorso anno ha comportato per l'ente Provincia uno sforzo economico e umano enorme».

Proprio sul versante Regione, l'assessore Cera ha cercato di mantenere sempre alta l'attenzione sulla West Nile Disease, sollecitando a più riprese l'assessorato regionale alla Sanità con la richiesta di un sostegno finanziario per avviare una campagna di prevenzione, necessaria ad arginare la

diffusione dell'insetto vettore del virus, la zanzara. Un compito che nella passata stagione la Provincia ha dovuto affrontare con proprie risorse, quasi 500mila euro il costo finale, assicurando interventi in tutto l'oristanese, soprattutto nelle aziende colpite dalla Febbre del Nilo e nelle zone vicine.

«L'attività ordinaria di disinfestazione è stata garantita regolarmente durante tutto l'anno - ha spiegato l'assessore Cera -. Proprio in questi giorni sarà attivata l'assunzione di ulteriore personale disinfestatore dalla società interinale che si è aggiudicata il servizio, tale da dar man forte alle squadre in servizio».

## Speranze dagli antichi mestieri

Fabbi, tessitori, ceramisti: la formazione professionale riscopre il passato

ORISTANO

Passa anche attraverso la riscoperta degli antichi mestieri artigiani la ricerca di sbocchi occupazionali per combattere la crisi. A rispondere al bando regionale per la formazione di nuovi artigiani nei settori della lavorazione del ferro, della tessitura tradizionale e della modellazione, cottura e decorazione di manufatti in ceramica, sono stati una sessantina, molti dei quali in possesso di formazione universitaria.

Dopo una selezione che si è tenuta nel mese di settembre

dello scorso anno, gli allievi sono stati avviati nelle diverse botteghe artigiane presenti nella nostra provincia per frequentare il corso, della durata di 600 ore, distribuito nell'arco di 9 mesi, alla fine del quale hanno conseguito le competenze, e l'attestato, che gli consentirà di aprire un laboratorio o un'azienda propria.

Ma non solo, grazie alla formazione conseguita, i partecipanti ai vari corsi potranno richiedere finanziamenti regionali per acquistare attrezzature e iniziare così l'attività. Al momento, però, la Regione non ha

ancora quantificato l'entità dei fondi da destinare ai progetti che saranno presentati ne quando verranno pubblicati i relativi bandi: «Comunque entro l'autunno», ha detto l'assessore regionale al lavoro e alla formazione, Antonello Liori.

I corsi formativi sono stati gestiti da Ifold, Ecipa, Sfor e Artigianservice. I lavori realizzati dagli allievi sono stati ammirati dal numeroso pubblico che ha seguito l'interessante convegno conclusivo al quale ha partecipato anche il neo sindaco, Guido Tendas.

Piero Marongiu



Alcuni degli oggetti in mostra

AMBIENTE

## Capitaneria: «Mercantili lontani dall'area marina»

ORISTANO

La Capitaneria di porto ha emesso una serie di ordinanze che regolano la navigazione nella costa oristanese.

La prima prevede «il divieto di navigazione, ancoraggio e sosta delle navi mercantili adibite al trasporto di merci e passeggeri superiori alle 500 tonnellate di stazza lorda nella fascia di mare che si estende per due miglia marine dai perimetri esterni delle aree marine protette». Nel caso di Oristano si parla dell'Area marina Sinis, Mal di

Ventre.

Una seconda ordinanza ufficializza l'approvazione del regolamento predisposto dalla società Marine Oristanesi per l'uso del porticciolo turistico di Sa Mardini, a Torregrande.

La terza ordinanza, infine, stabilisce le aree entro le quali è consentito l'ancoraggio alle navi mercantili che sostano in rada, di fronte al porto industriale.

Tutte le ordinanze possono essere consultate nel sito web: [www.guardiacostiera.it/oristano](http://www.guardiacostiera.it/oristano)